

LA «DUE GIORNI» DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

IERI A PALAZZO DELLE AQUILE E AL TEATRO MASSIMO, OGGI VISITA ALLO ZEN: TRA LE ISTITUZIONI E IN MEZZO ALLA GENTE

# Boldrini a Palermo: «Più diritti ai migranti»

● L'incontro con gli alunni della scuola «Madre Teresa», la più multietnica. Oggi il caffè da una famiglia del San Filippo Neri

**«La Commissione Europea - dice - è stata chiara sulle quote dei migranti, per i Paesi che non rispettano le direttive una diversa distribuzione dei fondi, qui ci giochiamo la reputazione di bussola morale del mondo».**

**Federica Certa**

PALERMO

●●● Nell'aula consiliare di Palazzo delle Aquile, la presidente della Camera Laura Boldrini parla per un'ora, cambiando il testo del discorso ufficiale e snocciolando numeri, storie e bisogni dell'Italia di oggi, che gli immigrati fanno più giovane e più ricca, pagando con le loro tasse la previdenza di 600mila pensionati, contribuendo ad aumentare il Pil del 9% e bilanciando il crollo demografico. In sintesi: «L'integrazione conviene».

Parla di diritti, della necessità di un'integrazione «a doppio senso», e auspica che «questa legislatura termini con l'approvazione di una nuova legge sulla concessione della cittadinanza». Parla e fa domande: «È più utile alla sicurezza pubblica integrare gli immigrati o ghettizzarli?». La risposta è ovvia, mentre i muri no, i muri sono illogici, ottusi. «La Commissione Europea - dice - è stata chiara sulle quote dei migranti, e se ci sono Paesi che non rispettano le direttive, ci dovrà essere una diversa distribuzione dei fondi strutturali». E avverte: «L'Europa si gioca la sua reputazione di bussola morale del mondo».

È tornata a Palermo per due giorni, ieri e oggi, in quella che definisce la «sua seconda casa», nella stessa aula dove nel maggio

del 2013, a poche settimane dalla sua elezione, aveva commemorato Piersanti Mattarella. Arriva a piedi dall'hotel Centrale, saluta il sindaco Orlando, il prefetto De Miro, il questore Longo. Nell'atrio del Palazzo, l'accolgono gli studenti della scuola «Madre Teresa di Calcutta», la più multietnica di Sicilia, con metà alunni di origine straniera. «È la fotografia della città globale», dice Boldrini. Si presentano e salutano in una giostra di lingue diverse, poi 34 piccoli musicisti cantano e suonano *Immagine* e il *Canone della pace*. Palermo, salotto buono e vicoli bengalesi, tutto in un fazzoletto di strade. Trentamila stranieri, 5mila minori, di cui 4mila nati in Italia, il 95% in città. «Negli ultimi anni abbiamo dato 1700 nuove cittadinanze», fa sapere l'assessore alla Partecipazione, Giusto Catania, presente con i colleghi della Giunta, Arcuri, Ciulla, Marano, Abbonato, il presidente del Consiglio Salvatore Orlando, un gruppo di consiglieri, il deputato di Sel, Erasmo Palazzotto, i ragazzi, con i loro strumenti musicali in grembo. Ma il volto risoluto di Palermo è quello dei 21 componenti della Consulta delle Culture, in rappresentanza di 14 nazioni: «Persone che lavorano - dice il presidente Adham Darawsha, medico di Nazareth - che contribuiscono alla vita della città, ma non eleggono rappresentanti politici. E questa Consulta, che pure è un caso unico e virtuoso in Italia, non ha poteri». Il Sindaco sfodera i suoi argomenti di battaglia: la città multietnica, «che deve diventare ca-

pitale dei diritti», la Carta di Palermo per la mobilità umana internazionale, e rivolge un appello alla Presidente: «Si batta per impedire l'abolizione del Tribunale dei Minori, che si occupa anche di tanti bambini immigrati abbandonati». A Palermo sono 400 i piccoli profughi non accompagnati, 1000 quelli arrivati quest'estate, metà di loro sono andati chissà dove, incontro a chissà cosa. L'assessore con delega alla cittadinanza sociale, Agnese Ciulla, tiene il conto. Le è stata affidata la tutela di una sedicenne nigeriana, che poco tempo fa ha accompagnato in questura. «Ha voluto denunciare di essere vittima della tratta delle bambine», ricorda.

Boldrini fa appello ai fatti, conosce la materia, con il volto severo della terza carica dello Stato e un passato di tirocinio ribelle tra i *campesinos* venezuelani. Sa che nelle case di tanti ci sono donne sole, straniere, che accudiscono anziani e bambini: «Chiediamo loro da dove vengono - esorta - quale storia hanno. Sono icone dolorose del nostro tempo». Pranzo nel Palco Reale del Teatro Massimo, poi, nel pomeriggio, la presentazione del suo libro *Lo sguardo lontano*, e un breve colloquio con i lavoratori a rischio di «Almaviva», 5mila a Palermo.

Stamattina dalle 11, prima volta per un presidente della Camera, incontro con gli operatori dell'associazione «Laboratorio Zen Insieme», e caffè in casa di una famiglia del quartiere San Filippo Neri. «Perché - dice - bisogna andare nei luoghi difficili. Motivare la gente e riportarla a votare».

(\*FECER\*)



**Laura Boldrini all'arrivo al Teatro Massimo di Palermo** (\*FOTO PETYX\*)